

Dai campi alla tessitura Albini coltiva il cotone in due terreni sul Nilo

Operazione con un trader e una filatura per controllare la materia prima
E nel distretto industriale di Borg El Arab va a regime la tintoria di filati

Il Cottonificio Albini ha deciso di entrare nella coltivazione del cotone. L'ha fatto con due campi in Egitto, a Kafr El Sheikh, nella regione del delta del Nilo. Vi si coltivano il Giza 87 e il Giza 45. «I più belli al mondo», sottolinea Silvio Albini, consigliere delegato del gruppo bergamasco che ha aggiunto così un altro tassello ai suoi progetti in Egitto, dove già era presente con la tessitura e da alcuni mesi con la tintoria filati ed è risalito a monte della filiera produttiva a controllare direttamente la materia prima.

Con un obiettivo duplice. Da una parte controllare la disponibilità del cotone: oggi, sottolinea Albini, «non è assicurata» e negli ultimi mesi la materia prima ha registrato forti oscillazioni di prezzo al rialzo. Dall'altra la qualità, con un progetto di riduzione delle impurità che possono inquinare il prodotto in fase di raccolta che, sottolinea Albini, ha sollevato l'interesse anche del governo locale.

Le coltivazioni in Egitto per ora sono un contributo piccolo al fabbisogno del gruppo di Albino. Ma è un primo passo: «L'intenzione è proseguire e una volta che vediamo che funziona potrebbe aumentare di molto». Quest'anno sono attese circa 20 tonnellate di cotone e la prima stagione è stata utile anche per approvvigionarsi di semi: l'anno prossimo si potrebbe quadruplicare.

L'operazione è stata condotta dal Cottonificio Albini con Modern Nile, trader di cotone in Egitto, e Newcocot, filatura italiana nata in anni recenti e nella quale sono confluite le attività di realtà storiche, fra cui la Manifattura di Legnano. I tre partner curano insieme la gestione dei due terreni coltivati a cotone, uno di 120 mila metri quadrati e l'altro di 3 mila, presi in affitto.

Il cotone sarà filato e tessuto in Italia, destinato alle metrature più pregiate del Cottonificio Albini, come il Cullinan 300/2, il tessuto più fine e punta di diamante della collezione, come evoca il nome ricordando la gemma più grande del mondo, presentato l'anno scorso a Milano Unica. Alla vieglia

che produciamo adesso è ancora migliore per cui dovremmo chiudere il 2010 con un incremento che potrebbe arrivare al 15%. Un dato che non recupera il calo dell'anno scorso, quando il fatturato è sceso a 102 milioni (con 18 milioni di metri di tessuto) dai 145 milioni dell'anno precedente. «Ma un aumento a doppia cifra è una ripresa di fiducia - commenta Albini -. La ripresa c'è anche se ancora con fragilità e incertezze. Però il clima è più positivo e c'è voglia di reagire».

Con il 70% del fatturato raccolto all'estero, il Cottonificio Albini sta riscontrando buoni risultati negli Usa, con aumenti dell'80%, ma anche in Asia. Il giro d'affari in Cina, complice la ricerca della creatività e della qualità italiana, è più che

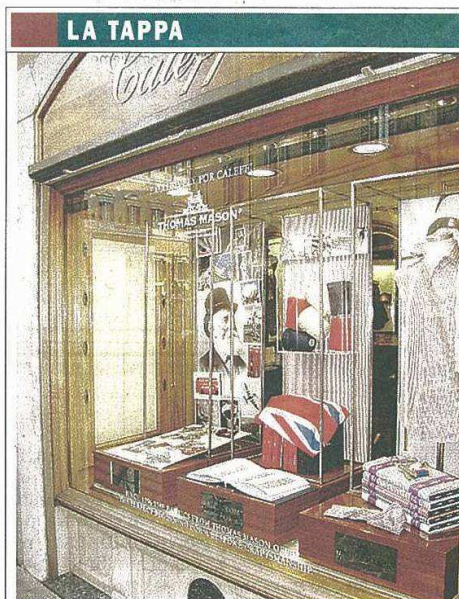
raddoppiato (più 120%). Bene anche il Sudest asiatico: Malesia più 85%, Hong Kong più 71% e Singapore più 58%. A doppia cifra anche alcune piazze europee: Olanda più 36%, Germania più 18% e Francia più 15%.

«Nonostante la crisi non abbiamo mai smesso di investire», sottolinea Albini. Tra gli impegni di quest'anno c'è anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico che viene installato sul tetto dello stabilimento di Mottola: un investimento da 1,8 milioni che darà indipendenza energetica, dopo la realizzazione, negli anni scorsi, di impianti di cogenerazione ad Albino e Brebbia per 4 milioni circa.

E in Egitto mentre si attende il primo raccolto di cotone, va a regime in questo periodo la tintoria filati che ha acceso i motori a inizio anno. La Delta Dyeing, questo il nome, fa capo al 51% al Cottonificio Albini e per il 49% ad altri soci: Fellicolor di Martinengo, la bresciana Filmar e due gruppi esteri: la svizzera Elvi e Setcore, gruppo egiziano presente nella filatura che ha avviato il distretto industriale tessile di Borg El Arab, nei pressi di Alessandria d'Egitto, dove già dall'anno scorso anche il Cottonificio Albini opera con la tessitura



Silvio Albini



Thomas Mason a Roma

Una vetrina in zona Montecitorio nel negozio Caleffi a Roma. È la nuova tappa del progetto Thomas Mason Bespoke del Cottonificio Albini in occasione di Milano Unica. Dopo Firenze, Milano e Lucca, la vetrina che vuole mettere in risalto materia prima, processo di tessitura e confezione su misura andrà a Torino e Prato e poi a Vienna, Istanbul, Porto e Lisbona.



Uno dei campi di cotone a Kafr El Sheikh, sul delta del Nilo, in cui ha investito il Cottonificio Albini insieme a Modern Nile e Newcocot

GLI ESPOSITORI

Apri Milano Unica, squadra orobica pronta

Il tessile prova ad agganciare la ripresa a Milano Unica con 472 espositori, più di febbraio quando erano 441 e vicino a settembre 2009, che ne contava 483. Stabile oltre la trentina la squadra bergamasca che si distribuisce fra Moda In e Shirt Avenue, la sezione dei tessuti per camiceria. A Moda In ci sono: Acn srl, Bottonificio Corna & Fratus srl, Bottonificio Sillega snc, Fec di Facchinetti srl, J-Val srl, Metal P Group e Metal P di Paris G. & C. srl, Piemme Boutons srl di Grumello del Monte; Bottonificio Scabof di Boffelli Ilario, Grup-

po Uniesse Spa, Ideal Spa, Metalbottoni Spa, Kiddy e Labora by Metalbottoni di Chiuduno, B.B. Bottonificio bergamasco srl di Palosco, Bottonificio Bap di Villongo, presente anche con le chiusure lampo, Gritti Group di Grassobbio presente anche con Chimera, Ocean e Spicy, Colorsystem srl di Vertova, Corozite Spa di San Paolo d'Argon, Deb srl di Castelli Calepio, Duerre Bottoni srl, Gafforelli srl e General buttons srl di Bolgare, Mabo Spa di Telgate, Nastriificio Zingonia srl di Zingonia, Plebani accessori e bottoni di Foresto

Sparso, Seriflock srl di Presezzo. A Shirt Avenue partecipano: Cottonificio Albini di Albino, anche con la divisione Albiate 1830, Bottonificio Bap di Villongo, Cottonificio Honegger di Albino, Gritti Group di Grassobbio, Manifattura di Valle Brembana e Manifattura di Ferno di Zogno. All'inaugurazione interverranno, con Pier Luigi Loro Piana e Michele Tronconi, presidenti di Milano Unica e Smi, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, e il ministro per le Politiche europee, Andrea Ronchi.